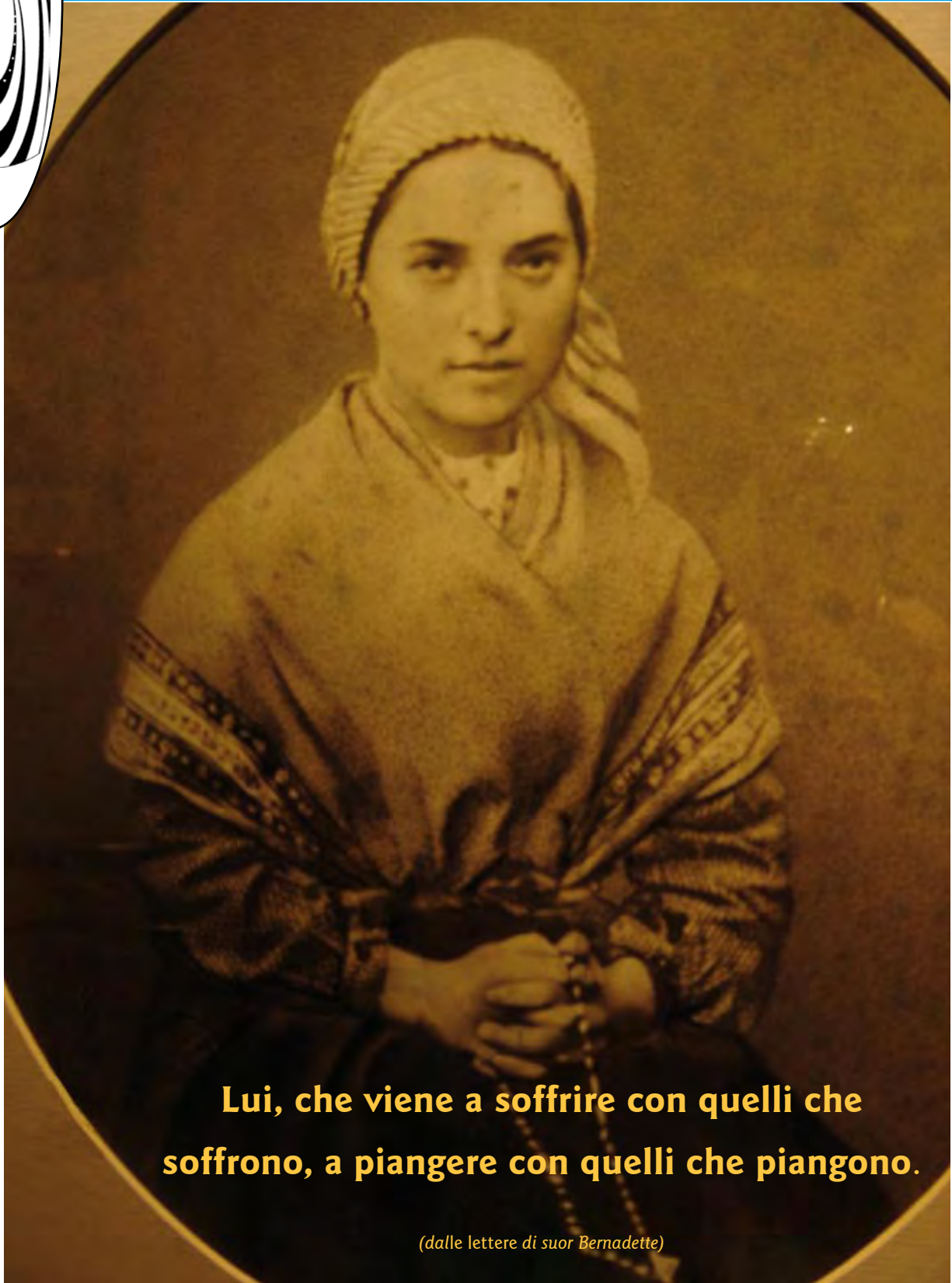


# MiniOFTAL

Trimestrale d'informazione - OFTAL Sezione di Milano  
[www.ofthalmilano.it](http://www.ofthalmilano.it)



**Lui, che viene a soffrire con quelli che  
soffrono, a piangere con quelli che piangono.**

*(dalle lettere di suor Bernadette)*



# S O M M A R I O

numero 11  
aprile - maggio - giugno 2009

Una grande festa	pag. 3
Dove trovare un amico come Gesù	pag. 5
Un punto fermo per tutta la valle	pag. 6
Estate: tempo di libertà e creatività	pag. 7
Lourdes in processione col passeggio di mille colori	pag. 8

## Speciale cinquantesimo

50anni di storia da festeggiare e ricordare	pag. 9
Speranza: elemento concreto	pag. 11
Parlano di noi: rassegna stampa	pag. 18
Preghiera a Bernadetta	pag. 25
Una maglietta, papaya e riso	pag. 26
Un viaggio speciale	pag. 27
Santa Bernadette	pag. 28
San Vittore al Corpo	pag. 29
Relazione del Bilancio	pag. 30
Un barelliere speciale	pag. 32



## Date Pellegrinaggi

15-18 Luglio	Oropa
02-08 Agosto	Pellegrinaggio interdiocesano a Lourdes
06-12 Agosto	Lourdes (treno) con gruppo di Brescia
18-21 Agosto	Fatima
17-23 Settembre	Lourdes (treno, aereo - bus Nevers)
28 Sett - 02 ott	Loreto

## Iniziativa da condividere

Portiamo a conoscenza dei nostri lettori che è presente a Milano un'Associazione utile per tutti coloro che si trovano in difficoltà a causa di gravi malattie e i loro familiari. Pubblichiamo tutti i riferimenti necessari per potersi mettere in contatto:

**Associazione Guida onlus**  
**Via Benedetto Marcello 2 Milano**  
**e-mail: [info@guida-onlus.it](mailto:info@guida-onlus.it)**

Tramite il suo centro di ascolto con il pubblico al **numero verde 800907390**, Guida onlus raccoglie tutte le richieste di aiuto che pervengono da coloro, o dalle loro famiglie, che essendo colpiti da gravi malattie, o trovandosi in situazioni di necessità per queste, necessitano di aiuto informativo per risolvere i problemi derivanti dalle situazioni di indigenza in cui vengono a trovarsi.

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Don Ettore Lessa

**REDAZIONE:** Daniela Banfi; Valeria Bellani; Cleopatra Mascetti ([mascetticleopatra@libero.it](mailto:mascetticleopatra@libero.it)).

**DIREZIONE E REDAZIONE:** via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - Telefono 0258316255 - fax 0258316265

[www.ofthalmilano.it](http://www.ofthalmilano.it) - e-mail: [segreteria@ofthalmilano.it](mailto:segreteria@ofthalmilano.it)

**STAMPA:** Tipolitografia Sady Francinetti - via Casarsa, 5 - 20161 Milano - Telefono 026457329



# Una grande festa

Il 24 maggio scorso si è svolta una festa di cinquantesimo.

Se fosse stato un cinquantesimo di nozze sarebbero nozze d'oro, e così appunto il 24 maggio, l'Oftal Ambrosiana ha celebrato i suoi cinquant'anni di vita ufficiale! Organizzazione perfetta, ambienti accoglientissimi per più di mille oftalmici presenti. Si avvertiva la mano sapiente e decisa del nostro presidente Caprino

e l'abituale disponibilità al servizio di tante dame e barellieri contrassegnati dal "bernadettiano" distintivo.

Al mattino un interessante dibattito, con le parole toccanti del malato dottor Mario Melazzini e della mamma che coi suoi piccoli bambini scambiava l'infermità per un gioco. Il pranzo invitante, sul mezzogiorno, accresceva la gioiosa atmosfera. A conclusione della giornata, la santa Messa solenne, presieduta dall'Arcivescovo di Vercelli, Mons. Enrico Masseroni, presidente del Collegio dei Vescovi dell'Oftal segnava il momento più alto della festa perché il Signore Gesù, con sua Mamma Maria, era con noi.

L'atmosfera era esaltante, la partecipazione allegra e fraterna, e il risultato?

Difficile dire quale sia stato il risultato di questa



celebrazione, ma si può tentare di indicarlo.

Celebrare il cinquantesimo è stato certamente un riandare al passato, un ricordare figure significative e storiche dei nostri inizi. I pochissimi, già oftalmici allora e presenti tra noi, ricordavano episodi con nostalgica simpatia e, soprattutto, le persone che hanno saputo dare un'impronta forte e duratura all'Associazione che stava nascendo e che per alcuni anni hanno guidato. I nomi di costoro non sono pochi, ed è difficile ricordarli tutti, particolarmente per chi allora non c'era.

Tutti hanno saputo interpretare con fedeltà assoluta ciò che l'allora Arcivescovo di Milano, il Cardinale Giovanni Battista Montini, che quattro anni dopo sarà Papa Paolo VI e ora è servo di Dio, scrisse nella lettera, datata 30 agosto 1959, proponendo al presidente generale, Mons. Alessandro Rastelli, che anche a Milano vi fosse ufficialmente l'Oftal.



Fondamentale allora, ma anche oggi per tutti noi, questa lettera ove il Cardinale *“volentieri concedeva”* che anche nella sua Diocesi esistesse l’Oftal. Il motivo che lo spingeva a questa richiesta era dettato dallo *“statuto dell’Opera”* e dal fatto che *“da oltre un ventennio un suo Gruppo a Milano ha sempre svolto la sua attività in modo soddisfacente”* rispettando anche *“la libertà lasciata ad altre opere analoghe ed autorizzate di svolgere le loro funzioni”*.

Ma il motivo principale che spingeva l’Arcivescovo a dare la sua concessione era nei meriti dell’Oftal stessa: *“lo scopo pio, caritatevole e benefico, che essa si propone, e lo spirito cristiano che la guida”*.

Ma la preziosità della lettera, vero programma operativo, sta nelle parole che seguono quando dice che il suo consenso *“fosse corroborato da questo mio attestato di benevolenza e di fiducia”* aggiungendo questa indicazione pastorale: *“l’organizzazione di viaggi e di pellegrinaggi è cosa ora relativamente facile, e che non pochi si contendono; vorrei che l’Oftal, fedele alle sue finalità ed alle sue tradizioni, si distinguesse sempre per la cura saggia ed amorosa di dare alle sue spedizioni un carattere veramente religioso, risultante dalla preghiera, dall’amorevole assistenza ai malati, e dal culto specialmente illuminato e fiducioso alla Madonna Santissima. E penso che tale edificante impressione e tale esemplare irradiazione produrrà l’attività dell’Oftal, se davvero sarà sollecita a dare preferenza ed aiuto ai malati poveri, e se, non rivolta a vantaggi economici, sarà avida sempre*

*di frutti e di meriti spirituali”*. Pensando al fatto che la provvidenza del Signore Gesù stava facendo maturare in lui la disposizione al massimo magistero della Chiesa, quale sommo Pontefice, queste parole del Cardinale assumono per noi il valore indiscusso di una regola di comportamento a cui ogni oftaliano non si può sottrarre, pena il suo tradire la promessa fatta il giorno che gli fu consegnata la medaglia di appartenenza alla Associazione.

La lettera si conclude con *“i voti, che si corrisponderà ai propositi dell’Opera e dei suoi dirigenti,”* voti che *“sono accompagnati dall’augurio di felici incrementi e sono convalidati dalla mia benedizione pastorale”*.

I voti del servo di Dio, Paolo VI, diventano per noi, oggi, un testamento spirituale da raccogliere in tutta la sua preziosità e da vivere con fedeltà indiscussa e assoluta. E’ un futuro Papa e un futuro Santo che ci ha scritto e che ci benedice!

E la benedizione diventa per noi anche incoraggiamento a raccogliere l’eredità di questo primo cinquantennio e a procedere verso il futuro con animo coraggioso e fedele.

I nostri predecessori, da Papa Paolo VI a Mons. Rastelli, da Mons. Patti a padre Walter, da Giannino Ferrario a tutti gli altri esimi laici che sono seguiti, tutto questo ci chiedono, tutto questo si aspettano da noi, e perché tutto questo avvenga, per noi pregano.

don Ettore



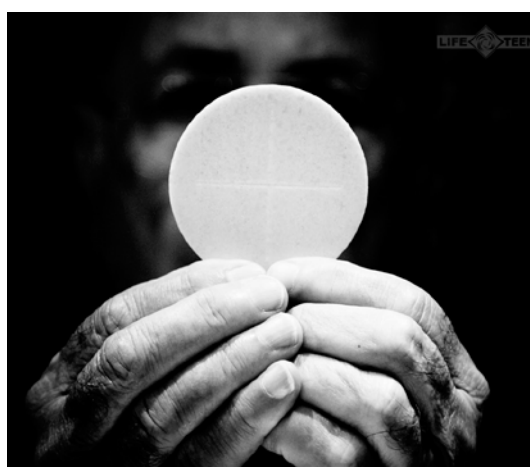


# Dove trovare un amico come Gesù?

*Alla sorella Marie, 28 aprile 1873. Lettera semplicissima, tutta illuminata dall'amore di Gesù Cristo, dal desiderio del cielo, ma anche di tenerezza per i suoi, e del ricordo della "cara Grotta": "ci vado molto spesso, anche senza permesso"; suor Marie Bernarde vela con una battuta maliziosa ciò che rischierebbe di apparire troppo sentimentale nel suo ricordo di Massabielle.*

Mia cara Marie, mi affretto a darti notizie della mia salute; eccomi ancora una volta resuscitata dopo essere stata a letto per tre mesi. Ho incominciato prima di tutto con una crisi di asma che è stata abbastanza lunga; successivamente un forte sbocco di sangue che non mi permetteva di fare il minimo movimento senza che si ripettesse; non farai fatica a credere che essere così inchiodata non si accorda molto con il mio temperamento impulsivo. Ecco le forze che ritornano. Ho assistito alla messa il giorno di Pasqua per la prima volta. Nostro Signore è molto buo-

no; ho avuto la gioia di riceverlo per tutto il tempo della mia malattia tre volte alla settimana nel mio povero e indegno cuore. La croce diventava più leggera e le sofferenze dolci quando pensavo che avrei ricevuto la visita di Gesù e l'immenso favore di possederlo nel mio cuore. Lui, che viene a soffrire con quelli che soffrono, a piangere con quelli che piangono. Dove trovare un amico che sappia compatire e allo stesso tempo addolcire i nostri dolori come Gesù? Ciò non appartiene che a Gesù e a Gesù solo. Amiamolo e uniamoci a lui con tutto il nostro cuore. Ti prego di farmi sapere se mia cugina Lucile Nicolau si trova presso le Sorelle della Croce a Saint-Pé, non dimenticarlo, tengo molto a saperlo. Mio fratello Marie Bernard mi ha dato sue notizie, sembra che Joseph sia stato a trovarlo. Vi inviterei a fare altrettanto, ma è trop-



po lontano; quando ci rivedremo in cielo, là non dovremo più separarci. Ti prego di essere così buona da offrire i miei sentimenti rispettosi a tutti i nostri cari parenti, li prego di non dimenticarsi di me nelle loro preghiere, soprattutto quando andate alla mia cara Grotta; qualche volta mi troverete là; ci vado spesso, anche senza permesso.

Fammi avere notizie tue e della piccola Bustine il più presto possibile. Abbracciala per me. Addio, mia buona sorella, credi al mio sincero e religioso affetto.

La tua devota sorella.



# Un punto fermo per tutta la valle

Domenica 5 aprile 2009 è stato un giorno molto importante per il gruppo di Novate Mezzola; alla presenza del presidente G. Caprino, hanno infatti inaugurato la nuova sede Oftal, che sarà il punto di riferimento non solo per dame e barellieri, ma di tutta la comunità della valle.

Sarà aperto tutti i giorni e raccoglierà le richieste di aiuto per piccoli servizi, per il disbrigo di pratiche, un punto di accoglienza e di incontro. Dopo la benedizione del sacerdote e l'immane taglio del nastro, un simpatico rinfresco offerto a tutti i partecipanti alla cerimonia ha concluso la mattinata in un clima di vera gioia. Si è così realizzato un sogno, accarezzato da tanti anni da Annamaria e Ludovico, che con l'aiuto di tutti gli oftaliani



della Val Chiavenna, hanno creato un piccolo capolavoro, un punto di incontro, di riferimento per tante persone. È seguito un pranzo conviviale, alla fine di un incontro di formazione sulla figura di Bernadette che ci resi ancor più consapevoli che il cam-

mino verso gli altri se percorso insieme sarà impegnativo, ma gioioso.

Forza amici il nostro sostegno, la nostra amicizia e la nostra preghiera saranno sempre con voi.

*Gli amici di Milano*





# Estate: tempo di libertà e di creatività

Ritorna l'estate. Ci avvolge con i suoi ritmi, i suoi riti, i suoi desideri e ci offre – per liberarci dalla fatica del lungo inverno – l'opportunità di un tempo chiamato "libero". La gente scappa dalle città, parte, si disperde per... "ricomporsi" altrove: al mare o ai monti, lungo i fiumi o sui laghi, nei centri benessere o nei parchi, nel volontariato o nel servizio verso coloro (e sono tanti) che non possono usufruire né di vacanze, né di quiete nell'incontro con la bellezza della natura, con

l'arte e la cultura o nei pellegrinaggi.

L'estate e la vacanza sono tempi da cogliere, da vivere, da riempire.

Deve essere un tempo "creativo" oltre che "ricreativo" del quale Papa Benedetto XVI ha detto: "Il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non ha un centro interiore esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e non ci ricrea".

Estate allora è il tempo per fermarsi, per sostare, per

guardarsi dentro e riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per gli altri, tempo per le amicizie, tempo per l'essenziale, tempo per la bellezza, tempo per lo spirito, tempo per Dio.

L'enorme patrimonio culturale - religioso di cui disponiamo risulta essere un percorso privilegiato in questo senso.

La vacanza del credente è un atto estetico e, continua il Papa, "affinché oggi la fede possa crescere dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbattiamo ad entrare in contatto con il bello e annunciare la verità della bellezza. Non la bellezza falsa, abbagliante che non fa uscire gli uomini da sé per aprirli alla gioia di "guardare" in alto, bensì li imprigiona totalmente in sé stessi". La vacanza "vera", ricorda all'uomo che egli è: "Immagine di Dio chiamato ad immergersi nel tempo quando tutto è riposo e quiete, incanto e bellezza, gioia e festa senza fine.

Buone Vacanze, "vere"!

Valeria





# Lourdes: in processione col passeggino di mille colori

Oftal Bimbi: pellegrinaggio alternativo di notevole intensità, forse anche troppo. Il primo giorno ci hanno premiato: foulard blu e la medaglia dell'Oftal bimbi.

Esperienza splendida a Bartrès: il pullman, le mucche, le anatre e i cavalli, e le pecore della capanna sembravano vere. Stanchevoli le tappe della vita di Bernardette (mulino, cachot, chiesa), con il traffico, i passeggini, le auto e i bus, su per le vie di Lourdes.

Bella la scampagnata alla Cité St.Pierre tra lo stagno con il cigno nero e i ricordi della seconda guerra mondiale e poi la discesa sino all'Accueil a piedi ... Il flambeaux memorabile: in processione, in ordine, in fila per quattro, la candela accesa,

*Federico & Giada*



la copertina di mille colori e il passeggino, e cedere al sonno con il dolce suono dell'Ave Maria.

Peccato per la Via Crucis alta, poco comodo con tutti quei sassi, le ruote del passeggino... forse quella degli ammalati sarebbe stata più bella, proprio perché avrei potuto toccare con le mani. Il bagno in piscina: le damine ci hanno aiutato a svestirci e rivestirci; ci hanno aiutato ad entrare in piscina e infine a dare un bacino alla Madonnina, però l'acqua era fredda ...

Infine quanti baci alla Madonina nella Grotta, quella che io vedo tutte le sere nel computer della mamma, ma dal vero l'effetto è decisamente migliore. E' proprio bella! Il tempo è stato buo-



no, non ha piovuto spesso. Ho chiesto alla Madonnina, dopo averle mandato tanti baci, se posso tornare ancora a trovarla in un prossimo pellegrinaggio. Il treno ci riporta a casa correndo a tutta velocità. Resta il ricordo del fiume, la prateria di fronte alla Grotta, dove abbiamo giocato con i palloncini, la chiesa con i vetri e infine la foto davanti alla Basilica. Inoltre la mamma ha scattato un sacco di foto con i bimbi del gruppo, con il dottor Matteo che suona la chitarra, e con Federico il nostro responsabile di albergo (il mio fidanzato). Grazie per il bel pellegrinaggio che ho trascorso e baci a tutti da parte di

*Giada e  
dal mio fratellino Matteo.*



# 50anni di storia da festeggiare, da ricordare



Un saluto ed un augurio di buona domenica a tutti voi amici che siete presenti oggi a questa “grande festa” del nostro 50°. Un saluto colmo di affetto a tutti gli amici che per svariati motivi non possono essere fisicamente presenti: sentitevi ben rappresentati e ricordati in questa giornata.

Grazie al nostro presidente generale, Mons. Paolo Angelino, al Dott. Massimo D’Avolio, sindaco di questa città di Rozzano per la sua presenza e per

la grande disponibilità dimostrata nella fase organizzativa dei giorni scorsi; un saluto particolare ai rappresentanti delle Istituzioni e un forte abbraccio agli amici delle varie sezioni oftalmiche qui rappresentate.

Un forte abbraccio all’amico Dottor Mario Melazzini e al Dottor Mario Barone. So che avete accettato con gioia di essere con noi oggi per dibattere su un tema molto attuale e importante oggi: “Sofferenza e disabilità nella società di

oggi: limite o valore?” Le vostre parole saranno per noi tutti motivo di profonde riflessioni nel nostro cammino associativo in particolare nella fase di preparazione ai nostri Pellegrinaggi.

OFTAL: Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes ed è proprio questo trasporto che non trova forse oggi la sua attualità di vocabolo in quanto reputo che un’Associazione Ecclesiale, quale è la nostra, non possa solo pensare di occupar-



si di un trasporto di persone e pertanto di essere confusa con l'attività, pur rispettabile, di un'agenzia viaggi.

A conforto di tutto ciò riprendo le parole scritte dal compianto Cardinale Giovan Battista Montini, futuro Paolo VI al nostro primo presidente Giannino Ferrario, affinché si facesse portavoce nei confronti dell'allora presidente generale e Fondatore, Mons. Alessandro Rastelli, per richiedere il suo riconoscimento a Sezione di Milano, per dare pienezza all'attività del gruppo di volontari che da circa vent'anni già operavano a Milano.

Così scriveva il 30 agosto 1959 il Cardinale Montini:

*“l'organizzazione di viaggi e pellegrinaggi è cosa ora relativamente facile, e che non pochi si contendono; vorrei che l'OFTAL, fedele alle sue finalità ed alle sue tradizioni, si distinguesse sempre per la cura saggia ed amorosa di dare alle sue pie spedizioni un carattere veramente religioso, risultante dalla preghiera, dall'amorevole assistenza ai malati, dal culto specialmente illuminato e fiducioso alla Madonna santissima”.*

Ed è proprio su queste basi e basandoci su questo invito e, non ultimo, riprendendo le sollecitazioni del nostro Fondatore, che l'Oftal ambrosiana ha camminato in questi 50 anni. Purtroppo non abbiamo un archivio completo che ci possa dire quante decine di migliaia di persone l'Oftal di Milano ha

accompagnato a Lourdes e in altri Santuari mariani in questo lungo periodo.

Non sappiamo esattamente quanti pellegrinaggi sono stati organizzati; posso però affermare che lo spirito di grande e bella famiglia è stato sempre alla base del nostro cammino.

Nella nostra Associazione vi è vera amicizia: come in ogni famiglia e associazione vi sono momenti facili e difficili, possono esservi diversità di idee, opinioni, come logico, ma la meta è unica.

Lo sforzo quotidiano è tutto incentrato alla crescita della nostra Oftal, ribadendo sempre gli insegnamenti dei nostri Fondatori.

Quanto si è camminato in questi 50 anni! Quanti amici ammalati e disabili abbiamo conosciuto: impossibile nominarli! Ognuno di noi conserva nella mente e nel suo cuore ricordi personali e profondi: quanti letti dei vari Accueils e quanti brancards si sono trasformati in altari viventi da amici sdraiati da anni, immobili forse solo con un soffio di voce, ci hanno insegnato cose meravigliose.

Quante dame e barellieri abbiamo conosciuto! Abbiamo lavorato, abbiamo dato, ma abbiamo ricevuto tantissimo. Con loro abbiamo pregato, ci siamo confidati, abbiamo stretto profonde amicizie.

E quanti sacerdoti la nostra Oftal milanese ha avuto come maestri spirituali, due su tutti: Don Francesco Patti e Padre Walter Pavesi che, con le altre decine e forse centinaia di preti hanno guidato spiritualmente i

nostri pellegrinaggi e ci hanno seguito nel nostro lavoro Associativo.

I medici: ricordo persone di grande spessore professionale, sempre disponibili a condividere con tutti le preoccupazioni e le problematiche tecniche dei pellegrinaggi.

Ma ricordo anche persone che sapevano perfettamente calarsi nella singola, personale situazione ed avevano per tutti una parola “certa” che dava speranza a chi di speranza ne aveva poca.

I giovani: la grande ricchezza che la nostra Oftal ha ormai da tanti anni.

I giovani che sono il domani della nostra Associazione: scalpitanti, ma convinti, critici, ma positivi, pronti a fare gruppo quando necessario, suggeritori di novità e attenti alle esigenze dell'Associazione, il tutto sempre nel rispetto dei valori e delle tradizioni della nostra amata Oftal.

Questa amici è l'Oftal che in questi 50 anni ha camminato con le tante incertezze umane per raggiungere traguardi sempre più importanti.

Questa è l'Associazione, la Sezione di Milano che mi onoro oggi di presiedere, che guarda al futuro con estremo ottimismo consci che il cammino dei tempi non sarà certo facile, ma che sarà sempre illuminato da quella luce che parte dalla Grotta di Massabielle.

Buona giornata a tutti e auguri alla nostra Oftal!

vostro Giorgio Caprino



# Speranza: elemento concreto

*Dopo i saluti e i discorsi delle autorità, del nostro presidente e del presidente generale, è arrivato l'atteso intervento, o meglio, la testimonianza del Dott. Melazzini, [medico oncologo che ancora esercita la sua attività all'ospedale Maugeri di Pavia, presidente di AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) ed è affetto dalla Sclerosi Laterale Amiotrofica, che rientra nelle malattie degenerative del midollo spinale] che, ancora una volta, ha voluto essere presente all'Oftal. Riproponiamo il suo bellissimo discorso, in cui il filo conduttore è la speranza, la gioia di sapersi amati da Dio, di essere e sentirsi parte di un grande, misterioso disegno.*

*Introduce il Dott. Barone, giornalista, che conosce bene la nostra realtà oftaliana, prendendo spunto da un incontro che ha avuto con il mitico Walter Bonatti, che ha in parallelo con il Dott. Melazzini una storia eccezionale, fatta di una grande capacità di superare la sofferenza, la paura e il dolore. Sono storie eccezionali e cosa dicono queste storie a noi tutti?*

Grazie agli amici dell'Oftal, a tut-



ti: dame, barellieri, medici, presidente, ma soprattutto grazie agli amici, ai compagni disabili, ammalati, che sfidano e combattono con la loro malattia, la loro disabilità ... e che oggi combattono contro il caldo!

Solo grazie a loro esistiamo noi, solo grazie a loro la vostra opera si trasforma in uno strumento concreto di presa in carico. Rispondendo, secondo me, è la nostra società, siamo noi che le vediamo come storie eccezionali, ma non sono storie eccezionali, sono storie di ordinaria normalità, quotidianità. Quando, per chi ama la montagna, ci si trova di fronte a una difficoltà, perchè le montagne sono difficili da affrontare, sono percorsi difficili, ma non impossibili; non bisogna sottovalutarli, non bisogna trattarli con superficialità, bisogna considerarli sotto ogni

aspetto. Ecco, la montagna, l'avversità che viene vista proprio come un limite invalicabile può trasformarsi invece in un percorso di esperienza, soprattutto percorso di positività.

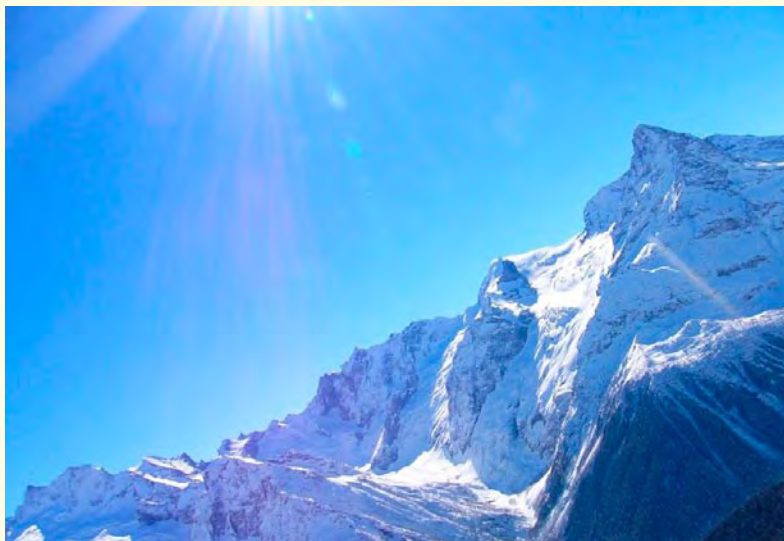
Nella nostra società, che io definisco dei benpensanti, la cultura della malattia, della disabilità, della fragilità, non è conciliabile con una vita degna, con una vita completa ed è per questo che noi disabili, malati, non facciamo parte di un mondo parallelo, siamo tutti nello stesso mondo, nella stessa società, solo che in qualche modo da questa cultura ci sentiamo emarginati. Ma non è colpa solo della società, è anche colpa nostra; dobbiamo avere il coraggio, che noi tutti ammalati, disabili, fragili, emergiamo da questo, ma non come eccezionalità. Citando l'ulti-



mo libro di Candido Cannavò “E li chiamano disabili”, ma non è necessario che un disabile debba continuare a svolgere i suoi compiti, il disabile è un cittadino come tutti gli altri, quindi con gli stessi diritti, ma anche con gli stessi doveri. Non dobbiamo chiuderci in un mondo risarcitorio (visto che sono disabile, sono malato, a me è dovuto questo; è dovuto ciò in quanto cittadino, persona con dei diritti ben precisi.

Quest'anno abbiamo un strumento giuridico in più, che per noi disabili, con disabilità congenita, acquisita, con fragilità, (consideriamo gli anziani che sono persone fragilissime, i bimbi) per la ratifica da parte del nostro governo della convenzione Onu, sui diritti delle persone con disabilità e invito tutti ad andare a leggere gli scopi di questa carta dei diritti. Questo può e deve essere uno strumento che permetterà a noi disabili, a noi malati, di essere parte integrante di questa società; ogni disabile, ogni malato ogni persona fragile deve essere protagonista del proprio percorso di vita. Questo è un messaggio culturale, che noi tutti, voi tutti, considerati sani e su questo dovremmo aprire un dibattito enorme sul che cosa si intende per salute se solo assenza di malattia o piuttosto che altro.

*Il Dott Barone domanda a Melazzini quale percorso l'ha portato a essere la persona così straordinaria e gli chiede anche di raccontare il momento del buio dopo l'annuncio di questa ma-*



*lattia tremenda, l'abisso della disperazione, il fatto di volersene andare via da tutto e da tutti, arrivando a prendere in considerazione l'idea dell'eutanasia.*

*Poi il rifugio in montagna, anche qui la montagna è un tema ricorrente... e poi nella solitudine, nella montagna, la scintilla che lascia intravedere qualcosa di più alto... È possibile delineare questo passaggio straordinario dal buio della disperazione all'intravedere la luce in fondo al tunnel?*

Melazzini afferma che: quando viene comunicata una diagnosi, con una prognosi brutta, infausta, e soprattutto viene comunicata a un medico, ti scontri contro due ostacoli enormi: l'impotenza della scienza medica e soprattutto contro la grave difficoltà del medico di comunicare adeguatamente sulla malattia. Scontrandomi contro l'impotenza della scienza medica, proprio io, che faccio trapianti di midollo, di staminali e che aiuto i miei malati ad uscire dal tunnel della malattia,

mi diceva in quel momento un collega: “Lei ha la SLA, e io mi fermo qua”. Questo vuol dire: “io ti fatto la diagnosi, non c'è cura, non ci sono medicine, arrangiati”.

In quel momento, in questo buio drammatico e tremendo sono prevalsi in me due aspetti:

- ♦ il primo la presunzione e l'arroganza di medico in cui secondo quanto la scienza medica andava a codificare, la malattia ti avrebbe portato a morte in pochi anni.
- ♦ il secondo aspetto è la cultura della nostra società che con una malattia così devastante, tenete presente che io ancora camminavo, mangiavo, bevevo e mi muovevo, ebbene con questa malattia io non avrei potuto conciliare una vita come io l'intendevo: con i canoni secondo i quali la vita vale ed è degna di essere vissuta se è una vita piena; in caso contrario non è degna di essere vissuta.



Mi è molto piaciuto e mi aggan-  
cio a quanto ha detto il vostro  
presidente sul concetto di spe-  
ranza: *“noi cristiani abbiamo  
questa fortuna della speranza  
come un elemento concreto”*; io  
invece ho compreso che la spe-  
ranza, sia dal punto di vista cri-  
stiano che da qualsiasi punto  
di vista può diventare uno stru-  
mento concreto e di certezza;  
solo che in quel momento ho  
detto: *“no io non vivo, non ha  
senso, che assurdità è? Io su  
una carrozza, un domani, con  
un tubo nello stomaco per bere  
e mangiare, con un ventilatore  
per respirare, che razza di vita è  
per me che mi arrampico su per  
i monti?”*.

E quindi ho allontanato tutti e  
ho continuato a lavorare, però  
a un certo punto mi resi conto  
che il grosso problema era  
il mio limite che non volevo  
accettare e qui grazie all'aiuto  
del mio padre spirituale che,  
nonostante il mio tentativo di  
essere solo, lui con discrezio-  
nalità mi è sempre stato vicino.  
Anzi, come tutte le grandi per-  
sone, mi disse: *“se vuoi stare  
veramente solo sii solo, non con  
attorno altre persone, anche se  
lavori e non le consideri”*. E me  
andai sulle mie montagne e fu  
la prima volta che io accettai il  
limite perchè le difficoltà erano  
grandi, grandissime, comincia-  
vo a far fatica a camminare, a  
vestirmi, a lavarmi, a mangiare  
e ho iniziato ad accettare il mio  
limite e cammin facendo c'è  
stata una svolta. Questo mio  
padre spirituale mi regalò la  
sua bibbia, con il segnalibro nel  
capitolo di Giobbe. Io non ho  
la qualità di riuscire a leggere e



comprendere le sacre scritture,  
però mi misi a leggere Giobbe.  
Lessi e rilessi, ma non riuscivo  
a capire esattamente; mi sem-  
brava una bella favola: gli amici  
saccenti, le prove con Dio, con  
il diavolo e poi alla fine tutto  
si rimette a posto. Alla fine la  
cosa che sono riuscito a com-  
prendere, a tradurre per me  
è stato proprio che il libro di  
Giobbe mi trasmetteva questa  
essenza dell'esistere, indipen-  
dentemente da come ti si pre-  
sentava la vita e lì ho comincia-  
to a vedere quella luce in fondo  
al tunnel, o meglio, più che  
vedere la luce, ho definito la  
speranza come un sentimento  
confortante che provo quando  
scorgo con l'occhio della men-  
te quel cammino che mi poteva

condurre a una condizione mi-  
gliore. Questo  
da modestissima persona cri-  
stiana, credente, praticante  
però, ecco la speranza è cer-  
tezza, ed è questo che io sto  
vivendo, non nell'attesa di una  
guarigione, perchè la guarigione  
c'è già stata: vivere con sereni-  
tà, con accettazione o meglio,  
consapevolezza, il proprio per-  
corso di malattia e farne della  
propria disabilità, della propria  
malattia un valore aggiunto e  
su questo potremmo parlarne  
molto.

*Dott. Barone: C'è poi il rappor-  
to con gli altri, si vede la vita,  
lei dice, con occhi nuovi sia per  
quello che riguarda le cose più  
banali o quello che noi diamo*



*per scontato e poi il rapporto con le persone. Ecco come cambiano queste due dimensioni nel bene e nel male?*

Io ricordo una giornata come oggi, molto calda, di tre anni fa e avevo molta sete; bevevo ma mi andava di traverso. Si faceva strada in me questa grande paura, il pensiero del non riuscire a essere più padrone della capacità di deglutire, quindi la paura di dover sottostare o scegliere di fare o non fare un certo percorso e qui mi è stata molto d'aiuto una malata di SLA, giovane ma con la malattia ormai da tanti anni, Laura. Le venne diagnosticata la malattia quando aspettava la sua terzo figlio e i medici consigliavano di non portare a termine la gravidanza, perchè sarebbe stato estremamente grave per la sua malattia, ma lei ha scelto per la vita, anche se non ha mai potuto abbracciare Alice...

La frase che mi aiutò moltissimo: *"Sai, noi spesso diamo per scontate tante cose, come alzarsi da una sedia, bere un bicchier*

*d'acqua senza la paura che ti vada di traverso, abbracciare i nostri cari... invece ogni gesto, qualsiasi gesto, merita sempre un grazie"*.

Lì allora ho capito la presenza e l'aiuto degli altri, ho capito quanto fosse importate accettare il limite perchè chiedere aiuto che per noi disabili, ammalati, a volte può sembrare una salita, un ostacolo da affrontare che sembrano insormontabili. perchè chiedere aiuto è difficile; bhè il fatto di chiedere aiuto, di avere questa umiltà, e l'altro a cui lo chiedi risponde, ti fa sentire che esisti, che in quel momento ci sei, che sei importante per te stesso e sei importante anche per l'altro. Come si modifica poi il rapporto con gli altri?

Sto sperimentando tantissimo, come medico, come uomo, come malato quanto sia importante lo sguardo come strumento di cura, come strumento di presa in carico e strumento di dignità. Pensate che quando inizialmente ho avuto bisogno dell'intervento dei colleghi e

delle mie infermiere, in un primo tempo avevo scambiato i loro sguardi come una sorta di pietismo, ma mi sbagliavo: erano sguardi di compassione, di condivisione del mio dolore, della mia sofferenza. Me ne resi conto quando lessi un articolo su una rivista medica che aveva per titolo: *"La dignità sta nell'occhio del curante"* e mi chiedevo come potesse la dignità stare nello sguardo che pongo sull'altro; me ne resi conto una mattina nel giro visite quando riuscii a captare lo sguardo di una mia infermiera su un malato, ecco uno sguardo di dolcezza, di tenerezza, di compassione, che ridava dignità alla persona.

Faccio notare che questo articolo è stato scritto da una persona che si definisce atea

Esattamente nel febbraio del 2008 il nostro Santo Padre scrisse una frase bellissima: *"Lo sguardo che liberamente porto sull'altro ridà dignità anche a me stesso"*. Ecco vedete come il rapporto con l'altro può modificare anche solo con lo sguardo e questo è veramente importante.

Come si modifica il rapporto con gli altri? Tutto dipende da noi, e lo sforzo più grande sta nell'accettazione del proprio limite, perchè ci deve essere e accettarlo è un percorso talmente dinamico che è in continua evoluzione, ma la consapevolezza del proprio limite permette di aprire un mondo stupendo di rapporti e permette di affrontare il rapporto con chi ti sta vicino in altro modo, perchè quando si dice che c'è





una grave malattia, una disabilità, gli altri si allontanano. Ma siamo sicuri che gli altri si allontanano o siamo noi che li allontaniamo? Su questo dobbiamo riflettere.

*Dott. Barone: abbiamo parlato del rapporto con gli altri, ma vorrei spostare il tema sul rapporto più alto, con la fede, con Dio. Quando tutto va bene, forse non è impossibile avere un percorso di fede; quando si inserisce un elemento così drammatico come una malattia di questo genere si rischia che tutto crolli. Come si fa di fronte a un'esperienza così drammatica a tenere saldi i fili della fede e non smarrirla?*

La fede, per chi crede, per noi cristiani, è un valore aggiunto, ma credere non è essere il classico bigotto, lo dico e non ho nessuna paura a farlo. Infatti siccome sei cristiano e praticante devi accettare ciò che è scritto e ciò che è detto. Io lo devo accettare, ma lo metto in discussione molto e senza arrabbiarmi. Potevo dire, come

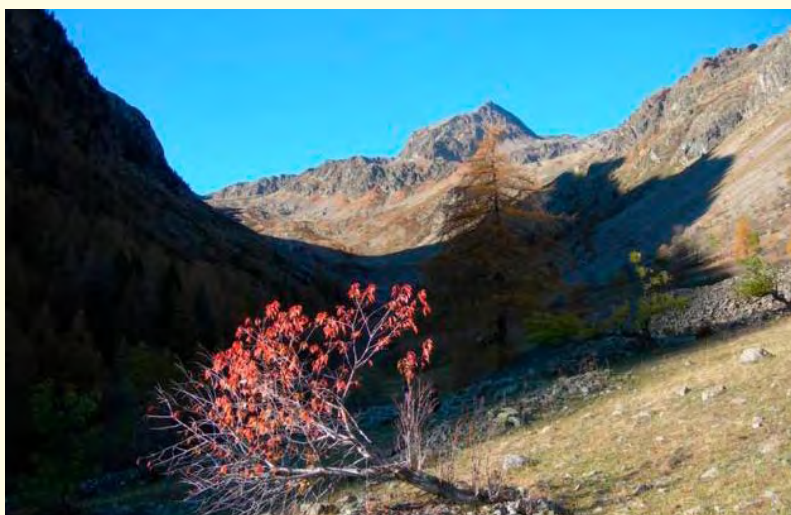
chiunque di noi: perché proprio a me? Per esempio mi sono arrabbiato e ho pianto molto perché a volte trovo l'ingiustizia. Quindici giorni fa una carissima amica e collega mi comunica che a sua figlia di quattordici anni è stata diagnosticata una forma devastante di leucemia. Perché? mi sono chiesto, mi sono arrabbiato e ho pianto chiedendomi se c'è una giustizia divina, perché a quattordici anni?

Ho fatto un passo indietro, ho detto: sicuramente un motivo

c'è, non è desiderabile, non è voluto, non è chiamato, però noi cristiani abbiamo questa grandissima opportunità di riflettere e ripercorrere tutto quello che in parole povere ci ha detto Jannacci: ci vorrebbero quattro schiaffoni sulla faccia, che poi lui le chiama carezze, per saper richiamarci a quello che è il nostro ruolo, il nostro percorso nella quotidianità

Da sempre, da quando ho iniziato a frequentare il liceo, prima di andare a scuola, o alla sera, poi all'università e successivamente al lavoro, io un giro in chiesa per riflettere, non so se a pregare o a riflettere, l'ho sempre fatto.

Quando mi fu diagnosticata la malattia, non mi è più venuto spontaneo entrare nella cappella del nostro ospedale e non ci sono andato per un anno, non mi sentivo più trasportato verso qualcosa, verso Qualcuno che mi ha sempre dato molta forza e molta serenità, ma non come se fossi abbandonato: ecco adesso mi hai





abbandonato e io non ci vengo più. No, ho preso un momento di riflessione, che è stato denso di sofferenza e durante il quale ho buttato via quasi due anni di malattia a furia di pensare su quello che non potevo più fare con tutte le cose che si potevano fare e avrei potuto fare. Ho buttato via due anni, però è stata un'esperienza. Quando un giorno guardando le montagne che avevo scalato, dove avevo passeggiato, la parete dove ho insegnato a mio figlio a imbragarsi, a tirarsi su, non potevo guardarle perchè mi davano dolore. E una mattina, ma non so il perché, questo testimonia il mistero che Qualcuno che guarda su di noi, che mette una mano su di noi. Guardando quella montagna ho provato una gioia incredibile se penso alla sensazione che ho avuto quella mattina, è stata meravigliosa! Ho cominciato a pensare: io sono fortunato, faccio il medico posso ancora lavorare, perchè la mia professione si fa con la testa, ma soprattutto come uomo ho cominciato un percorso di maturazione.

Io come tutti voi sono stato barelliere, poi medico, ho fatto tutto il percorso, e quando andavo perchè credevo vedevo la gioia di questi ammalati, di questi disabili, davanti alla Grotta. L'ho provata da ammalato e vi posso garantire che il miracolo in me è successo! Certo non mi sono alzato dalla carrozza, cominciando a correre, a bere, a mangiare, respirare e però è successo qualcosa di meraviglioso.

Ecco il miracolo è la speranza nella fede e l'accettazione e la consapevolezza che c'è un mistero grande. E io che ho sempre avuto la paura di rimanere solo con la malattia, io che sono ricorso in Svizzera per poter anticipare la mia morte, ecco io in quei momenti ho capito che non sono solo, indipendentemente dall'aver vicino qualcuno fisicamente, ma non sarò mai solo. Ed ecco il miracolo che è avvenuto in me: l'accettazione e soprattutto di questa serenità che io da quella Grotta sono riuscito a fagocitare, sono diventato un approfittatore e mi ha permesso di dirvi che i

miracoli esistono, ma ognuno di noi, e lo dico a tutti, soprattutto ai miei compagni disabili, deve essere l'artefice del proprio perchè, lo dobbiamo volere e trasformare la speranza in uno strumento di certezza. La fede io la vivo solo come un valore aggiunto perchè mi ha permesso, come uomo e come medico, di accettare la morte che da molti di questi momenti viene additata come un diritto, ma la morte non è un diritto, è un fatto che fa parte del percorso naturale della nostra vita e fa parte anche del percorso naturale della malattia, qualunque essa sia.

Si addita molto al fatto che alcune condizioni di salute e disabilità non siano conciliabili con la vita degna. E io mi sono sentito offeso come disabile, come malato, quasi che essere persona umana diventa una sorta di patente. Se nasci con tutte le funzioni o le malattie le hai lungo tutta la vita hai la patente a pieni punti di persona umana; se nasci senza funzioni o le perdi per una malattia o una disabilità, man mano ti scalano i punti dalla patente, fin quando i punti ti vengono tolti tutti perchè le funzioni vengono a mancare e tu non hai più la patente di persona, ti viene tolta e non sei più degno di vivere.

Lo posso dire da persona che ha vissuto una precedente vita, una vita bella con qualità e con dignità anche ora e che la dignità di ogni vita è un carattere ontologico e non può dipendere dalla qualità della sua vita misurata secondo un processo utilitaristico. Come facciamo, come



faccio io a dire che la mia vita è più degna di quella della mia compagna disabile qui davanti? Non ci sono strumenti, sono strumenti soggettivi, ognuno deve essere artefice della propria qualità, quindi questo concetto è culturale. La vita è bella e val la pena di viverla con tutte le sue difficoltà.

La disabilità la considero un valore aggiunto, non deve essere vista come una malattia, ma semplicemente come la riprogrammazione della nostra vita e questo lo dobbiamo volere solo noi.

*Dr. Barone: Mi ricollego a quanto detto in apertura, cioè questa strana similitudine con l'alpinismo. Ricordo che a Walter Bonatti, grande scalatore, ma anziano, avevo chiesto se correva mai il rischio di rifugiarsi nei ricordi, per cui una vita che non poteva più rappresentare per lui le vie estreme in montagna. Mi rispose in maniera molto bella con questa frase: "No, non corro questo rischio perchè il passato lo macino nei miei ricordi e lo trasformo in energia viva e presente". Ed è una bella immagine.*

Melazzini: La ringrazio di questo che mi permette di ricordare quando mi dicono: "ti ricordi quando abbiamo fatto quella salita?..." Io amo molto il ciclismo, lo praticavo da cicloturista e facevo tanti chilometri all'anno; ricordo le salite sullo Stelvio e sul Mortirolo, certo da cicloturista, ma con una certa dignità, eleganza e io non lo vivo come un ricordo è vero, mi piace ripensare ai tornanti che portano su allo Stelvio, e sono tantissimi, li ricordo con gioia! lo trasformo quell'energia, la prendo come benzina e mi dico: che bello, ce l'ho fatta a e allo stesso tempo mi permette di ottimizzare la mia quotidianità nelle difficoltà e mi dico: "Ma come, ce l'hai fatta a fare quello e non riesci a fare questo? Ma stai scherzando?"

E addirittura mi sono reso conto di quanto sia importante trasformare questi messaggi, questi ricordi in energia positiva, con un mio carissimo collega. Qualche mese fa mi arrivò la notizia da un mio collega carissimo che ha la mia età, cinquant'anni, festeggiamo il cinquantesimo dell'Oftal e ho

la stessa età e ne sono orgoglioso.

Dunque mi comunica di essere colpito da una gravissima e bruttissima malattia; al che stava prevalendo in me quel "Oddio, perchè proprio a lui? Perchè è successo?" e stavo cominciando a ragionare sempre con quel metro dell'impotenza, ovvero: "cosa facciamo adesso a lui?"

Invece non gli ho detto nulla di medico.

Lui veniva con me in bicicletta, o ero io che andavo con lui e allora gli ho detto: "Dai Pat, ti ricordi? Ti ricordi quando siamo andati su allo Stelvio insieme e tu non ce la facevi più e che io andavo avanti dieci metri e tornavo indietro dieci metri per dirti dai andiamo avanti insieme, perchè insieme ce la possiamo fare. Lui si è affidato a me come medico, e dico che, come in bicicletta non sarà solo un ricordo, ma sarà il nostro Stelvio. Insieme ce la possiamo fare!".

Quindi l'energia positiva che nasce dai ricordi può essere talmente utile e assolutamente indispensabile perchè i ricordi sono indispensabili, ma non devono diventare pensieri, devono essere ricordi positivi.

Come vedete abbiamo solo delle gran fortune, certo magari non ci alziamo, non possiamo correre, ma possiamo fare tanto e far fare tanto agli altri, quindi approfittiamone di questa cosa!!



*Testo non rivisto dall'autore*



# Parlano di noi...

*Alcuni dei più significativi articoli pubblicati sia dalla stampa laica che religiosa, ne riportiamo alcuni ad imperituro ricordo di un avvenimento che ha segnato un punto fermo nel nostro cammino di fatica, speranza, ma soprattutto fede!*

## IncrocioNews

### I 50 anni dell'Oftal di Milano di Luisa BOVE

L'Oftal di Milano (Opera federativa trasporto ammalati Lourdes) compie 50 anni. Per l'occasione organizza tre importanti eventi. «Domenica 24 maggio ci sarà una grande festa a Rozzano - dice il presidente Giorgio Caprino -: ci aspettiamo oltre duemila persone». Sono invitati malati, pellegrini, dame, barellieri, medici, infermieri, famiglie e amici dell'associazione che da mezzo secolo organizza pellegrinaggi e trasporti a Lourdes, ma non solo.

L'appuntamento è alle 9 presso la Cascina Grande (viale Togliatti). dopo l'accoglienza e i saluti delle autorità è in programma alle 11 un dibattito su "Sofferenza e disabilità nella società di oggi: limite o valore?". Interverranno Mario Melazzini ed Enzo Jannacci, moderati da Mario Barone. Dopo pranzo, alle 15.30, monsignor Enrico Maseroni, vescovo di Vercelli e presidente del Collegio dei vescovi dell'Oftal, presiederà la messa per tutti i partecipanti.

Celebrare il 50° dell'Oftal di Milano «rappresenta un passaggio», dice il presidente. «Noi continuiamo a ribadire che vogliamo essere fedeli a quanto l'arcivescovo Montini nel 1959 ci aveva chiesto, cioè che la nostra associazione non fosse un'agenzia di viaggi preoccupata solo del trasporto, ma anche di tutti gli altri aspetti: attenzione ai pove-

ri, preghiera, formazione del personale... Ancora oggi è il fondamento della nostra associazione e forse ciò che ci differenzia da altre realtà».

L'anno scorso l'Oftal ha trasportato oltre 4 mila persone organizzando pellegrinaggi in aprile, maggio, giugno e agosto con tre treni e aerei in settembre. Ma l'associazione si diffonde anche tra i giovani. «Speriamo di riuscire sempre a entusiasmarli, molti ragazzi si avvicinano a noi tutti gli anni». Al pellegrinaggio di giugno, al termine delle scuole, 75 alunni di quarta superiore del liceo "Tosi" di Busto Arsizio andranno a Lourdes per la prima volta e faranno i barellieri e le dame. Questo grazie a un docente (che fa parte dell'Oftal) che riesce a coinvolgere tanti giovani. «Come gesto concreto per il 50° - continua Caprino - abbiamo deciso di mettere a disposizione del cardinale Tettamanzi un certo numero di viaggi a Lourdes da offrire alle persone che incontra durante le visite pastorali, ma anche a preti anziani, malati. Non abbiamo posto limiti».

L'anniversario sarà segnato da altri due eventi all'Università Cattolica: un convegno il 6 giugno sul ruolo dei medici nell'accompagnare i pazienti nella fase terminale della vita; un dibattito - moderato dal giornalista del Corriere della sera Gian Guido Vecchi - con monsignor Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, e il vaticanista Luigi Accattoli. «Stiamo già pensando al 2010 - conclude il presidente -, perché a maggio faremo un pellegrinaggio straordinario con la Fondazione Don Gnocchi come ringraziamento alla beatificazione di don Carlo. Con loro c'è un legame profondo e siamo già stati a Roma, Loreto e Lourdes». (20/05/2009)



Da Avvenire di Domenica 17 Maggio

## L'Oftal di Milano (Opera federativa trasporto ammalati Lourdes) compie 50 anni. Per l'occasione organizza tre importanti eventi.

di Luisa BOVE

«Domenica 24 maggio ci sarà una grande festa a Rozzano - dice il presidente Giorgio Caprino -, ci aspettiamo oltre 2 mila persone». Sono invitati malati, pellegrini, dame, barellieri, medici, infermieri, famiglie e amici dell'associazione che da mezzo secolo organizza pellegrinaggi e trasporti a Lourdes, ma non solo.

L'appuntamento è alle 9 presso la Cascina Grande (viale Togliatti), dopo l'accoglienza e i saluti delle autorità è in programma alle 11 un dibattito su «Sofferenza e disabilità nella società di oggi: limite o valore?». Interverranno Mario Melazzini ed Enzo Jannacci, moderati da Mario Barone. Dopo pranzo, alle 15.30, mons. Enrico Masseroni, vescovo di Vercelli e presidente del Collegio dei vescovi dell'Oftal, presiederà la Messa per tutti i partecipanti.

Celebrare il 50° dell'Oftal di Milano «rappresenta un passaggio», dice il presidente. «Noi continuiamo a ribadire che vogliamo essere fedeli a quanto l'Arcivescovo Montini nel 1959 ci aveva chiesto, cioè che la nostra associazione non fosse un'agenzia di viaggi preoccupata solo del trasporto, ma anche di tutti gli altri aspetti: attenzione ai poveri, preghiera, formazione del personale...

Ancora oggi è il fondamento della nostra associazione e forse ciò che ci differenzia da altre realtà». L'anno scorso l'Oftal ha trasportato oltre 4 mila persone organizzando pellegrinaggi in aprile, maggio, giugno e agosto con tre treni e aerei in settembre. Ma l'associazione si diffonde anche tra i giovani. «Speriamo di riuscire sempre a entusiasmarli, molti ragazzi si avvicinano a noi tutti gli anni». Al pellegrinaggio di giugno, al termine delle scuole, 75 alunni di quarta superiore del liceo "Tosi" di Busto

Arsizio andranno a Lourdes per la prima volta e faranno barellieri e le dame. Questo grazie a un professore (che fa parte dell'Oftal) che riesce a coinvolgere tanti giovani. «Come gesto concreto per il 50° - continua Caprino - abbiamo deciso di mettere a disposizione del cardinal Tettamanzi un certo numero di viaggi a Lourdes da offrire alle persone che incontra durante le visite pastorali, ma anche a preti anziani, malati. Non abbiamo posto limiti». L'anniversario sarà segnato da altri due eventi all'Università cattolica:

un convegno il 6 giugno sul ruolo dei medici nell'accompagnare i pazienti

nella fase terminale della vita; un dibattito - moderato dal giornalista del Corriere della sera Gian Guido Vecchi - con mons. Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, e il vaticanista Luigi Accattoli. «Stiamo già pensando al 2010 - conclude il presidente - perché a maggio faremo un pellegrinaggio straordinario con la Fondazione Don Gnocchi come ringraziamento alla beatificazione di don Carlo. Con loro c'è un legame profondo e siamo già stati a Roma, Loreto e Lourdes».





## Da Vita del 20 Maggio

### Al via con la festa di domenica prossima a Rozzano i momenti per ricordare il mezzo secolo di Oftal Milano

L'Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes, Oftal, festeggia domenica 24 maggio (a partire dalle ore 9) alla Cascina Grande (che si trova in viale Togliatti) di Rozzano i 50 anni di riconoscimento ufficiale della sezione di Milano. Il riconoscimento, infatti, avvenne il 30 agosto 1959 da parte dell'allora cardinale Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI. La lettera autografa di Montini è conservata da Oftal Milano.

È in programma per questa festa a Rozzano, alle ore 11, un incontro dal titolo: Sofferenza e disabilità nella società di oggi: limite o valore? cui parteciperà Mario Melazzini, presidente di Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) intervistato da Mario Barone. Inoltre, saranno allestiti stand per il gioco e lo svago dei bambini; seguirà poi il pranzo comunitario e alle ore 16 sarà celebrata la Messa solenne di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo di Vercelli Enrico Masse-roni, Presidente del Collegio dei Vescovi Oftal. Nel corso dell'anno saranno diversi i momenti pensati per ricordare l'attività di Oftal Milano a servizio dei malati e degli ultimi; ogni pellegrinaggio organizzato nei prossimi mesi (partiranno a giugno, agosto e settembre) avranno al loro in-

terno un momento dedicato al ringraziamento alla Vergine.

Inoltre, il prossimo 6 giugno nell'aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è in programma il convegno dei medici Oftal sul ruolo del medico nell'accompagnamento dei pazienti in fase terminale con Giovanni Zaninetta presidente della Società Italiana Cure Palliative (Sicp) e la giornalista Francesca Lozito.

Tra gli eventi futuri già in calendario il convegno: Il ruolo di un'Associazione ecclesiale di laici nella società del ventunesimo secolo con monsignor Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia, Andrea Tor- nielli, Vaticanista de "Il Giornale" e Luigi Accattoli già Vaticanista e collaboratore del "Corriere della Sera" che si terrà il 15 novembre in Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano.

Per Giorgio Caprino presidente Oftal Milano: «Noi vogliamo continuare a essere fedeli al mes- saggio, all'invito che ci ha rivolto il Cardinale Montini nel 1959. La nostra associazione, infat- ti, non può essere una semplice agenzia di viaggi, ma deve privilegiare l'attenzione ad altri aspetti: l'attenzione ai poveri, la preghiera, la formazione del personale. E' quanto, umilmente, con le nostre forze, abbiamo cercato di fare in questi anni».

## Da La prealpina del 24 Maggio

Oggi a Rozzano l'associazione celebra i 50 anni di attività

### L'Oftal Milano, festa di compleanno

Festa di compleanno oggi a Rozzano per Oftal - Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes - che compie 50 anni di riconoscimento ufficiale della sezione di Milano. Sarà una giornata intensa, a partire dalle ore 9, presso la Cascina Grande (Viale Togliatti) di Rozzano. Il riconoscimento avvenne il 30 agosto 1959 da parte di Sua Eminenza Cardinale Giovanni e Battista Montini, futuro

Paolo VI attra-i verso lettera autografa conservata r presso OFTAL Milano. Alle ore 11 è previsto un incontro dal titolo: "Sofferenza e disabilità nella società di oggi: limite o valore?" cui parteciperà Mario Melazzini, Presidentedi Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale, Amiotrofica) inter- vistato da Mario Barone. Saranno allestiti stand per il gioco e lo svago dei bambini; seguirà poi



il pranzo comunitario e alle ore 16 verrà celebrata la Messa solenne di ringraziamento presieduta dall' Arcivescovo di Vercelli Enrico Masseroni, Presidente del Collegio dei Vescovi Oftal. «Noi vogliamo continuare a essere fedeli al messaggio, all'invito che ci ha rivolto il Cardinale Montini nel 1959 - commenta Giorgio Caprino Presidente Oftal Milano - La nostra associazione, infatti, non può essere una semplice agenzia di viaggi, ma deve privilegiare l'attenzione ad altri aspetti: l'attenzione ai poveri, la preghiera, la formazione del personale. È quanto, umilmente, con le nostre forze, abbiamo cercato di fare in questi anni».

Nel corso dell'anno saranno diversi i momenti che ricorderanno l'attività di Oftal Milano a servizio dei malati e degli ultimi; ogni Pellegrinaggio (i

prossimi partiranno a giugno, agosto e settembre) avranno al loro interno un momento, dedicato al ringraziamento alla Vergine per la protezione che Ella non ha fatto mai mancare all'Associazione.

Il 6 giugno presso l'Aula Pio XI - Università Cattolica di Milano - si terrà il convegno dei medici Oftal sul ruolo del medico nell'accompagnamento dei pazienti in fase terminale con Giovanni Zaninetta Presidente della Società Italiana Cure Palliative e la giornalista Francesca Lozito. Domenica 15 novembre alla Cattolica di Milano si terrà il Convegno: "Il ruolo di un'Associazione ecclesiale di laici nella società del ventunesimo secolo" con diversi ospiti tra cui Mons. Giovanni Giudici - Vescovo di Pavia

□

## Da Il Giornale del 24 Maggio

### Rozzano l'Oftal celebra i suoi primi cinquant'anni

Sarà una giornata di festa quella di oggi, alla cascina grande a Rozzano per celebrare i cinquant'anni di riconoscimento ufficiale della Sezione Milanese di Oftal, Opera Federativa Ammalati a Lourdes.

Fu sua Eminenza il Card Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, a sottoscrivere all'Associazione il 30 agosto 1959, un'attestato di benevolenza e di fiducia. - Sono lieto di dare all'Opera stessa - scriveva il cardinale - la desiderata adesione per lo scopo pio, caritatevole e benefico ch'essa si propone, e per lo spirito cristiano che la guida -. E per festeggiare l'evento, alle undici di stamane è pre-

visto un incontro con Mario Melazzini presidente di AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). Ma ci saranno anche gli stand per i bambini, il pranzo comunitario e alle 16 la Messa solenne di ringraziamento - Vogliamo continuare ad essere fedeli al messaggio che ci ha rivolto il Card. Montini nel 1959 - ha detto il presidente di Oftal, Giorgio Carpino - . La nostra Associazione non può essere una semplice agenzia di viaggi, ma deve privilegiare l'attenzione ai poveri, la preghiera, la formazione del personale- .

□

## Da Il Giornale del 19 Giugno

### Solidarietà per il 50° di Oftal mille persone verso Lourdes

In occasione del 50° di Fondazione di OFTAL - Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes - mille persone saranno accompagnate in Pellegrinaggio: 70 ragazzi di terza superiore dell'Istituto Tosi di Busto Arsizio tra i volontari in partenza. Più di 60 i bambini ammalati provenienti dai Cen-

tri della Fondazione Don Gnocchi. L'appuntamento è per domenica 21 giugno presso lo Scalo ferroviario di San Cristoforo. Alcuni invece partiranno in aereo e in pullman.

□



## Da Avvenire del 7 Giugno

Il tema il ruolo del dottore nelle fasi finali della vita. Un Convegno all'Università Cattolica tra sanitari e teologi.

### Essere medico. Fino alla fine di Francesca LOZITO

Il rapporto tra medico e paziente e l'assistenza di quest'ultimo fino alle fasi finali della vita. Ha scelto di riflettere su questo tema l'Oftal (Opera federativa trasporto ammalati Lourdes) per celebrare i 50 anni della sezione ambrosiana.

Un convegno in Università Cattolica, in cui si sono confrontati monsignor Giuseppe Angelini, preside emerito della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, e Giovanni Zaninetta, presidente della Società italiana di cure palliative e direttore dell'hospice della Casa di cura Domus Salutis di Brescia.

Non si è potuto fare a meno di iniziare introducendo il concetto di "alleanza terapeutica" che, secondo monsignor Angelini, «deve essere ricondotta all'ambito umano, in cui è evidente che il malato ha, per le condizioni diverse in cui si trova, un rapporto di dipendenza dal medico». Ma in particolare, ha aggiunto Zaninetta «il processo del morire è qualcosa di troppo serio per essere lasciato ai medici: vanno, infatti coinvolti anche i familiari; perché in questo momento preciso dell'esistenza siamo chiamati a trovare un senso che dia un compimento al percorso di chi sta morendo. E tutto questo non è estraneo al morire e alla sua qualità». Un punto di svolta dell'esistenza in cui però bisogna fare attenzione a non cadere nell'equivoco: «Non è più la vita - precisa Angelini - che ti costringe a fare delle scelte, ma la malattia che ti spinge verso la necessità di misurarti con la scelta. E non è un caso - ha aggiunto - che Gesù abbia cominciato a predicare proprio dai malati». Si tratta dunque di ribaltare il pensiero diffuso oggi di



malattia come condizione dell'emergenza, perché come afferma ancora il teologo Angelini «essa è una qualità ontologica dell'uomo, in cui la prossimità all'altro è qualcosa di non facilmente risolvibile ma estremamente impegnativo». Per questo una vera e propria sfida è rappresentata dalle cure palliative che «non hanno solo il compito di curare il dolore - ha spiegato Zaninetta - ma di essere il supporto multidisciplinare proprio a quella ricerca di senso, prima di tutto attraverso il sostegno psicologico alla famiglia, che non va lasciata sola anche dopo la perdita del familiare». Una cura per l'umanità, quella tratteggiata dai due relatori, propria dell'associazione ambrosiana, come sottolineato dal presidente Giorgio Caprino, che ha ricordato come «questi temi si concretizzino anche in occasione dei pellegrinaggi a Lourdes».



Da Radio Vaticana

## Oftal Milano festeggia i suoi primi 50 anni al servizio dei malati

Il 30 agosto di 50 anni fa il Cardinale Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, riconosceva ufficialmente L'Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes (Oftal). Per celebrare il suo cinquantennale l'Oftal ha organizzato un calendario di iniziative che si apre domenica prossima, 24 maggio, a Milano con l'incontro dal titolo "Sofferenza e disabilità nella società di oggi: limite o valore?", cui parteciperà Mario Melazzini, Presidente di AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) intervistato da Mario Barone. Per l'evento saranno inoltre allestiti stand per il gioco e lo svago dei bambini; seguirà poi il pranzo comunitario e alle ore 16 verrà celebrata la Messa solenne di ringraziamento presieduta dall'Arcivescovo di Vercelli Enrico Masseroni, Presidente del Collegio dei Vescovi OFTAL. Nel corso dell'anno saranno diversi i momenti che ricorderanno l'attività di Oftal Milano a servizio dei malati e degli ultimi; ogni Pellegrinaggio (i prossimi partiranno a giugno, agosto e settembre) avranno al loro interno un momento dedicato al ringraziamento alla Vergine per la protezione che Ella non ha fatto mai mancare all'Associazione. Il prossimo 6 giugno presso l'Aula Pio XI - Uni-

versità Cattolica Sacro Cuore di Milano - sarà poi la volta del convegno dei medici Oftal sul ruolo del medico nell'accompagnamento dei pazienti in fase terminale con Giovanni Zaninetta Presidente della Società Italiana Cure Palliative (SICP) e la giornalista Francesca Lozito. Si segnala inoltre il convegno di domenica 15 novembre in Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano: "Il ruolo di un'Associazione ecclesiale di laici nella società del ventunesimo secolo" con Mons. Giovanni Giudici - Vescovo di Pavia -, Andrea Tornielli - Vaticanista de "Il Giornale" - e Luigi Accattoli - già Vaticanista e collaboratore del "Corriere della Sera". Lo spirito che animerà gli eventi che scandiranno questo importante anniversario è stato spiegato in comunicato diffuso alla stampa dal presidente dell'Oftal Milano, Pier Giorgio Caprino: "Noi vogliamo continuare a essere fedeli al messaggio, all'invito che ci ha rivolto il Cardinale Montini nel 1959. La nostra associazione, infatti, non può essere una semplice agenzia di viaggi, ma deve privilegiare l'attenzione ad altri aspetti: l'attenzione ai poveri, la preghiera, la formazione del personale. È quanto, umilmente, con le nostre forze, abbiamo cercato di fare in questi anni".

(M.G.)





## Da Radio Marconi

### A Lourdes con Ofstal ascoltando Radio Marconi

In occasione del 50° di Fondazione di OFTAL Milano eccezionale diretta da Lourdes. 1000 persone saranno accompagnate in Pellegrinaggio: 70 ragazzi di terza superiore dell'Istituto Tosi di Busto Arsizio tra i volontari in partenza. Più di 60 i bambini ammalati provenienti dai Centri della Fondazione Don Gnocchi Domenica 21 giugno 2009 presso lo Scalo ferroviario di San Cristoforo - Piazza Tirana, Milano - partirà il secondo Pellegrinaggio organizzato da O.F.T.A.L. - Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes - sezione di Milano per l'anno 2009, occasione speciale per fare memoria del 50° di Fondazione della Sezione ambrosiana.

I numeri: 1.000 circa i partecipanti ripartiti in 1 treno, 1 aereo e 3 pullman. I malati accompagnati da O.F.T.A.L. saranno circa 350.

Come ogni anno nel mese di giugno si segnala la buona presenza di giovani volontari, sia alla prima che alla seconda esperienza di servizio, la maggior parte dei quali provenienti dal Liceo Scientifico Tosi di Busto Arsizio (circa 70 i ragazzi in partenza provenienti dalle classi di terza superiore).

Il tradizionale Pellegrinaggio a Lourdes di giugno organizzato da O.F.T.A.L. Milano assume quest'anno un significato del tutto particolare: è infatti - come si è detto - occasione di memoria del 50° di riconoscimento ufficiale della presenza di OFTAL a Milano, avvenuta il 30 agosto 1959 ad opera dell'allora Cardinale Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI.

Per fare memoria di questo importante appuntamento O.F.T.A.L. Milano ha voluto particolarmente favorire, quale concreto segno del 50°, la presenza dei bambini ammalati e in condizioni di handicap; da sempre infatti il viaggio di giugno si segnala per la presenza di tanti piccoli malati.

Quest'anno un'attenzione particolare è stata posta verso i piccoli ospiti dei diversi Centri della Fondazione Don Carlo Gnocchi. Un concreto gesto che O.F.T.A.L. Milano ha particolarmente a cuore visto lo speciale legame che lega l'Associazione alla Fondazione presieduta da Mons. Angelo Baz-

zarri e che vuole essere un passo di avvicinamento alla grande cerimonia di Beatificazione di Don Carlo.

Non ultimo, O.F.T.A.L. Milano vuole segnalare la presenza a Lourdes nei giorni del Pellegrinaggio di una giornalista di Radio Marconi - Francesca Lozito - la quale seguirà passo passo la vita del Pellegrinaggio e curerà ogni sera intorno alle ore 19.00 un collegamento con la radio per raccontare le emozioni, gli eventi vissuti nel corso del Pellegrinaggio.

Per maggiori informazioni sull'orario della trasmissione e sulle frequenze della radio si invita a visitare il sito di Radio Marconi <http://www.circuitomarconi.com/>

Anche questo "storico" appuntamento radiofonico da Lourdes vuole essere uno strumento concreto per far vivere a tutti gli appartenenti alla Diocesi di Milano rimasti a casa lo spirito e le gioie di questo speciale cammino di Fede e Speranza.

Tra i momenti che verranno vissuti all'interno del Pellegrinaggio O.F.T.A.L. si segnala: la Cerimonia dell'Accoglienza - per il personale al primo anno di servizio - e dell'Impegno - per il personale al secondo anno di servizio - ..

Il termine del Pellegrinaggio è previsto nella giornata di sabato 27 giugno (nella mattinata) con l'arrivo del treno presso lo Scalo di San Cristoforo.

O.F.T.A.L. segnala che i prossimi Pellegrinaggi della Sezione di Milano si terranno nei mesi di agosto e settembre





# Preghiera a Bernadette

Per entrare nella scoperta dell'Amore gratuito  
e sovrabbondante del Padre  
**per favore, Bernadette, prestaci i tuoi zoccoli...**

Perchè non lasciamo inaridire in noi la sorgente della vita  
**per favore, Bernadette, prestaci i tuoi zoccoli...**

Perchè possiamo udire la chiamata ad essere testimoni  
dell'amore di Dio nella nostra vita ordinaria  
**per favore, Bernadette, prestaci i tuoi zoccoli...**

Perchè lasciamo risuonare nel nostro cuore l'invito  
a riconciliarci, a condividere, a perdonare  
**per favore, Bernadette, prestaci i tuoi zoccoli...**

Perchè impariamo ad aprire alla Pasqua di Cristo e alla sua Vittoria  
tutto ciò che in noi è ferita, sofferenza, tenebra...  
**per favore, Bernadette, prestaci i tuoi zoccoli...**



# Una maglietta, papaya e riso!

*L'autore, padre Luca Galimberti - missionario PIME, ha partecipato a vari nostri pellegrinaggi a Lourdes di giugno, accompagnando il gruppo di giovani barellieri e dame del liceo scientifico Tosi di Busto Arsizio, istituto che si appoggia molto al seminario PIME sito appunto a Busto Arsizio e dove padre Luca è stato formatore di seminaristi PIME prima di ritornare lui stesso in missione.*

Dhaka, 09/03/2009  
Carissimi amici e amiche,  
è tardi, ma con questo clima primaverile-estivo che fa tenere la porta aperta nelle ore notturne e, durante il giorno, permette di stare anche con una semplice maglietta di cotone, sembra che anche il mio corpo si senta bene e riposato, pur con poche ore di sonno.

Il mio arrivo a Dhaka, la sera di lunedì 3 febbraio scorso, mi ha fatto pensare molto: la vista dall'aereo in atterraggio sulla



capitale (14 milioni di abitanti), una distesa di palazzi mai ultimati, in continua crescita e accatastati l'uno sull'altro, le strade a tre corsie per lato ricoperte di auto, camion, bus ammassati da ogni parte, una folla di persone che cercano di attraversare, taxi-baby, riksha, motocicli, vigili persi nello smog che cercano di districare il tutto e qua e là alcune enor-

mi buche in mezzo alla strada con grossi bastoni che spuntano dal mezzo con appeso un pezzo di stoffa rossa per segnalarne il pericolo, credo,... tutto ciò mi ha riportato alla concretezza di un mondo incredibile che vive parallelo al nostro e di cui neppure si potrebbe immaginare l'esistenza. Ho pensato a voi, all'Italia e a quella totale inesperienza che tutti abbiamo



di luoghi simili a questo, del cui livello di vita anch'io, dopo soli 4 anni di assenza, resto incredulo! Probabilmente, tornando a vivere e a lavorare nel nostro bellissimo paese, avevo addolcito la durezza e il contrasto in cui si è immersi qui. Dalla precarietà all'evidente pericolosità del muoversi, dove ogni nostro standard di vita quotidiana è ancora una conquista da raggiungere; solo per fare qualche esempio: la corrente elettrica che ora c'è e tra un minuto se ne va via, la sommaria pulizia degli ambienti o la preparazione del cibo, l'igiene insufficiente dell'acqua da bere, i trasporti pubblici inesistenti o la malattia di molti ai bordi delle strade ecc.

Per fortuna dopo un mese tra-

scorso in Bangladesh, ora, posso già dirvi che sono "curiosamente" contento di esserci. Cammino piano piano tra le numerose persone sempre indaffarate, molte delle quali evidentemente poverissime e altre ricche, vicino a bambini sorridenti lungo i marciapiedi, nella "avenue" del Parlamento dove poliziotti con enormi fucili degli anni '50 fanno la guardia. Mi fermo a parlare con gli uni e con gli altri, gustando l'uso delle parole in lingua bengalese e ascoltandone la scorrevolezza e l'intonazione di chi ho conosciuto o trovo per caso,... mangio papaya e riso, sapori lontani per me da anni che ora riscopro nuovi e delicati. Sono in una fase d'incontri e questo mi piace molto; il sor-

prendermi è il sentimento che più mi accompagna in questo tempo.

Ho iniziato la scuola di bengalese, due ore la mattina di approfondimento e colloqui. Per una settimana mi sono recato anche al nord per il ritiro di preghiera con tutti i missionari del PIME presenti in Bangladesh (circa 35), ad ascoltare il vescovo di Como, invitato per l'occasione.

Nel viaggio di ritorno sono passato da Boldipukur (la missione dove sono stato parroco).

Vi confesso che attraversando il paese da solo, su bus pigiati, e tornando a dormire nella stessa semplice stanza dove sono stato per otto anni mi sono commosso.

*P. Luca*

## Un viaggio speciale

Buon giorno, sono una "pellegrina" che ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes che si è appena concluso il 19 aprile scorso. Voglio ringraziarvi ad un ad uno: compagni di viaggio, dame, barellieri, personale medico ed infermieristico e guide spirituali. Ringraziarvi perché con la

vostra premura e i vostri sorrisi avete allietato un pezzo del cammin di nostra vita, facendoci assaporare dei valori che nella società moderna sembrano ormai persi: l'amicizia, la condivisione, la fede.

Voglio ringraziare anche coloro che con le loro offerte permettono ad altri di fare

questa splendida esperienza; senza questa grande generosità Lourdes, per molti, resterebbe solo un sogno Ringrazio Dio di avervi incontrato e, suo volere permettendo, spero di rivedervi l'anno prossimo.

A presto!

*Claudia*



# Chiesa di Santa Bernadette

## 2009: anno dedicato a Santa Bernadette.

Non potevamo che iniziare la novena in preparazione l'11 febbraio alla parrocchia di santa Bernadette in via Bofalora alla Barona. Ci siamo trovati una settantina di Oftaliani il 7 febbraio, una giornata umida, buia e piovosa, per ascoltare la s. Messa e recitare il s. Rosario.

Don Piero, il primo parroco di s. Bernadette che ha fortemente voluto e realizzato la costruzione di questa Chiesa consacrata il 27 settembre 1992 dal cardinale Carlo Maria Martini, prima della celebrazione della s. Messa, ne ha illustrato le sue particolarità:

- ✓ Altare: a pianta triangolare pensato da Giò Pomodoro, "è stato concepito come luogo dell'incontro tra la perfezione di Dio e quella limitata dell'uomo".
- ✓ Coro: composto da dodici scanni a forma di cubo che ci dice che la Chiesa è Apostolica.
- ✓ L'Ambone a forma esagonale, arricchito da un bassorilievo in bronzo raffigurante la parabola del seme.
- ✓ Crocifisso: realizzato da don Marco Melzi della scuola Beato Angelico. È un Cristo staccato dalla Croce, un Cristo rasserenante.
- ✓ Battistero realizzato negli anni sessanta e donato dalla parrocchia S. Giovanni Battista di Busto Arsizio.
- ✓ Cappella ove si celebra la s. Messa feriale e si conserva l'Eucarestia per l'adorazione personale.
- ✓ Le vetrate completano ed abbelliscono tutta la Chiesa. Tutta l'opera intende aiutare

la comunità a comprendere e vivere il Mistero dell'Amore di Dio che ci salva. È una forma di catechesi visiva, semplice e continua sul progetto di Dio per la salvezza dell'uomo.

Ricordiamo che la Chiesa di s. Bernadette è presente per le sue caratteristiche architettoniche al "Museo Internazionale dell'Architettura Contemporanea" di New York inserita nel volume "Milan - a guide to recent architecture" di T. Mulphead.

Tutto l'altare riceve luce dall'alto, da Cristo luce del mondo, per illuminare i fedeli perché diventino anche essi luce per il mondo. Dopo la celebrazione della s. Messa abbiamo recitato il s. Rosario e poi un momento conviviale con gli amici Oftaliani della Barona. Ringraziamo in modo particolare Maria Grazia che tanto si è adoperata per la buona riuscita di questa visita, don Piero e don Paolo per la grande disponibilità, simpatia e accoglienza fraterna.

*Commissione Vita Associativa*





# Chiesa di S. Vittore al Corpo

San Vittore al Corpo è una chiesa molto importante per l'Oftal. Infatti qui la sezione di Milano ha iniziato a muovere i primi passi in una cappella, dove spicca il candido bassorilievo della Vergine Assunta.

Qui si incontravano i primi Oftaliani per la Santa Messa che veniva celebrata il primo sabato di ogni mese.

Il ricordo di tutto ciò è scaturito sabato 4 aprile, un pomeriggio molto piacevole, ove un bel gruppo di Oftaliani si è ritrovato in questa chiesa per un momento di preghiera, di amicizia e di ricordi.

Abbiamo scoperto una basilica con grandi capolavori sconosciuti ai più grazie alla brava Luisa Strada, una nostra dama che ci ha magistralmente illustrato i "capolavori d'arte e



di fede tramandatici dai nostri padri animati dall'amore per la bellezza" come scriveva Alexis Carrel.

Con vero piacere tra di noi c'era anche don Ettore che ha concelebrato la santa Messa delle palme con don Diego, un giovane sacerdote oftaliano molto profondo, che ci ha donato pensieri alti e luminosi,

non solo nell'omelia ma anche nella recita di due decine del s. Rosario nella Cappella dell'Assunta, meditando sulla figura di Bernadette.

In questo percorso spirituale comune, si scopre il valore dell'altro, e sabato nuovi amici hanno contribuito a dimostrare questa verità.

*Commissione Vita Associativa*



# RELAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2008

Carissimi,  
come ogni anno, per  
quelle/gli amiche/  
ci che non hanno  
potuto essere  
presenti alla giornata  
di ritiro del 15 marzo  
pubblichiamo qui  
di seguito il testo  
integrale della  
relazione del bilancio  
2008 della nostra  
Associazione. Nel  
caso in cui qualcuno  
volesse avere ulteriori  
precisazioni a&a,  
vale a dire il nostro  
tesoriere Alberto  
Nembro ed il nostro  
revisore Alberto  
Tagliabue sono a  
vostra disposizione.

Come avevamo già annunciato in occasione della lettura del bilancio preventivo, il 2008 è stato un anno molto importante ed impegnativo per la nostra Associazione. Le frequentazioni ai Pellegrinaggi, in particolare a quelli di Lourdes in occasione dell'Anno Giubilare, hanno fatto registrare un record che mai la nostra Sezione aveva realizzato in 50 anni di attività. Nel 2008 le presenze sono state 6.309 contro le 4.149 del 2007. Vale a dire 2.160 in più pari al

52% di incremento!

Per la precisione le 6.309 persone erano così suddivise:

- 1.031 ammalati
- 3.674 pellegrini
- 1.604 personale

di cui: 862 dame – 594 barellieri – 68 medici – 80 assistenti.

Come sempre le frequentazioni più importanti si sono registrate nei Pellegrinaggi a Lourdes con 6.144 persone contro le 165 dei restanti vari pellegrinaggi a: Fatima (21), Banneux (41), Oropa (5), Loreto (24), S.Giovanni Rotonondo (25), Terra Santa (49).

Le presenze più significative nei Pellegrinaggi a Lourdes si sono verificate fra quelli tradizionali di: settembre con 2.785 persone, giugno con 1.080, aprile con 678 e dai mini pellegrinaggi che, nonostante siano stati sperimentati nel 2008 per la prima volta, hanno riscontrato un forte interesse registrando ben 597 presenze.

Rinnoviamo un “grazie” di cuore a tutto il personale della segreteria ed a quanti si sono prodigati per realizzare questo stupendo traguardo affinché nessuna rimanesse a casa.

Come vedremo qui di seguito queste cifre non potevano non avere un impatto finanziario importante sulla nostra Sezione di Milano.

Diamo ora uno sguardo di sintesi alle cifre del Conto Economico del Bilancio 2008 che hanno registrato scostamenti di rilievo rispetto all'esercizio 2007:

Conto Economico – Spese  
Sono due le voci che hanno registrato un forte incremento rispetto al 2007. Entrambe le-

gate direttamente all'aumento delle persone che nel 2008 sono state accompagnate a Lourdes, vale a dire:

- Spese per Pellegrinaggi – queste spese sono aumentate da Euro 19.529 del 2007 ad Euro 51.100 del 2008. Il forte incremento comprende anche l'importo di Euro 15.000 circa per materiale (foulards e DVD) che abbiamo “dovuto acquistare” per il Pellegrinaggio Diocesano del mese di Giugno. Naturalmente questo importo non lo troveremo più nel bilancio 2009.

- Quote a carico Sezione – questa voce, che rappresenta lo scopo dell'esistenza della nostra Associazione, è stata particolarmente importante perché abbiamo accompagnato a Lourdes più di 500 persone desiderose di recarsi dalla Madonna ma che non avevano i mezzi finanziari sufficienti. Si è inoltre registrata una scarsa utilizzazione del Pellegrinaggio di Maggio che ci ha penalizzato a causa dei costi fissi imposti dalle Ferrovie.

Pertanto la cifra a carico della nostra Sezione nell'esercizio 2008 è stata considerevole. Essa ammonta ad Euro 213.971 contro gli Euro 119.367 del 2007. Il forte incremento è dovuto alle ragioni di cui sopra.

- E' doveroso invece segnalare con grande soddisfazione che tutte le altre Spese, vale a dire: Spese di Gestione - Servizi, Spese Generali di Gestione, Spese Bollettino, Spese Attività Diocesane sono in linea con quelle del 2007 grazie ad un'attenta gestione nonostante il forte incremento dell'attività.



## Conto Economico – Ricavi

Buone notizie da parte della maggior parte di queste voci che hanno registrato quasi tutte degli incrementi.

- Introiti da Quote Sociali - Sono aumentati da Euro 27.352 del 2007 ad Euro 31.100 del 2008. Questo incremento è dovuto all'impegno dei nostri Gruppi nel sollecitare le iscrizioni. Invitiamo pertanto i Gruppi a persistere in tale efficace azione.

- Introiti da Offerte Libere – le offerte sono aumentate da Euro 24.326 ad Euro 27.589

- Introiti da Sede Centrale – l'ammontare è aumentato da Euro 131.285 ad Euro 151.605. L'incremento è dovuto alla forte crescita delle frequentazioni, nonostante che nel 2008 non abbiamo potuto beneficiare, come negli anni precedenti, di premi speciali concessi dalla nostra Sede di Trino

- Contributi da Fondazione – registriamo un aumento da Euro 145.000 del 2007 ad Euro 180.000 del 2008. Tale aumento non è stato tuttavia sufficiente a raggiungere l'obiettivo del pareggio.

Pertanto l'esercizio 2008 della nostra Sezione si è chiuso con un disavanzo di Euro 79.669.

Anche se la cifra può sembrare importante possiamo considerare tale disavanzo del tutto "prevedibile" vista la forte crescita della frequentazione avvenuta nel 2008. Non dimentichiamo che nei tre anni precedenti (2005-2007) in cui la frequentazione non aveva registrato forti scostamenti eravamo riusciti a soddisfare la nostra "mission" incrementando anche il nostro Patrimonio.

Come è ormai consolidato da anni, una parte importante delle nostre entrate è rappresentata dal ricavato della campagna delle uova di Pasqua che nel 2008 ha portato nelle casse della Fondazione Bernadette un ricavato netto di Euro 86.445 per una vendita di 61.684 uova. Anche in questo caso rinnoviamo una grazie ai tanti soci che si sono impegnati nella campagna che ha permesso di realizzare tale traguardo.

Se il 2008 è stato un anno importante per la nostra Associazione, il 2009 non lo sarà di meno. Ricordiamo che quest'anno ci ritroveremo a festeggiare un traguardo importantissimo vale a dire il 50° della nostra Sezione. Riconoscimento avvenuto il 30 Agosto 1959 dall'allora Cardinal Montini, poi Papa Paolo VI° il quale nella sua lettera, dandoci autorizzazione a divenire Sezione, diceva fra l'altro:

*"[...]l'attività dell'Oftal se davvero sarà sollecita a dare preferenze ed aiuto ai malati poveri, e se, non rivolta a vantaggi econo-*

*mici, sarà avida sempre dei frutti e dei meriti spirituali[...]"*.

Una commissione è già all'opera per rendere questo avvenimento un momento da ricordare ma che ci serva anche come punto di ripartenza per gli anni a venire.

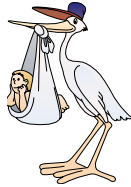
Il Consiglio Direttivo, ottenuto il parere favorevole dei Revisori, sottopone all'Assemblea dei Soci l'approvazione della Relazione e del Bilancio Consuntivo, con profondo senso di gratitudine per tutti ed ognuno di coloro che hanno contribuito, sia con elargizioni in danaro che con i tanti gesti di gratuità e servizio, al raggiungimento di traguardi così consolanti, ma con altrettanto rinnovato impegno nel conservare questa tensione solidale e missionaria.

In questi ultimi anni la nostra Sezione ha raggiunto traguardi veramente importanti. Lo scopo dell'esistenza della nostra Associazione è stato largamente rispettato. Le presenze e l'impegno finanziario del 2008 ne sono una conferma. Non dobbiamo però allentare la tensione in modo che possiamo continuare ad accompagnare a Lourdes, alla nostra Signora, tutte quelle persone che lo desiderano ma che purtroppo non hanno i mezzi finanziari per soddisfare questa loro esigenza come ci raccomandò di adempiere anche Papa Montini.

Tutti insieme invociamo, ancora una volta, la nostra Madre Celeste affinché ci guidi e ci sostenga nel nostro cammino.



# In famiglia



## Nati:

*Alessandro* di Pirani Marco (*barelliere*) e Busnelli Manuela (*dama*)  
*Riccardo* di Sartirana Stefano (*barelliere*) e Siri Chiara (*dama*)  
*Vittoria* di Lainati Marco (*barelliere*) e Pellegatta Francesca (*dama*)



## Hanno raggiunto la casa del Padre:

Barducci Valeria	<i>dama</i>	Milano
Carlisi Filippo		Missaglia Co
Corsi Roberto		Opera Mi
Delindani Rosa		Milano
Detto Vincenzo	<i>barelliere</i>	Milano
Marini Vittorio		Chiari Bs
Pozzi Anacleto		Besana Brianza Co
Procacci Maria Teresa	<i>dama</i>	Milano
Viti Parini Armida	<i>dama</i>	Milano

## Un barelliere speciale

Caro Vincenzino,  
 come affettuosamente ti chiamava la tua cara Rosa, ci hai lasciato dopo una vita di sofferenze e di disagi che hai sopportato sempre coraggiosamente.

Dimentico spesso dei tuoi numerosi mali, quando ancora le forze te lo permettevano, ti sei adoperato con generosità verso i tanti, ma proprio tanti bisognosi che hai incontrato nella tua vita vissuta intensamente con la tua attiva partecipazione alla nostra Oftal che ti ha visto barelliere, non pellegrino, ma proprio barelliere! sui nostri treni della speranza; alla San Vincenzo, ai terziari, alla comunità di San Marco, che non ti ha certo dimenticato.

Ciao Vincenzino, un abbraccio forte forte a te che finalmente ricevi il premio della vita cristiana, non certo facile, ma vissuta tutta in salita, seminata da difficoltà, contrattempi e malattie.

Mi ricordo l'ultimo favore che mi hai chiesto poco prima di Natale: il calendarietto liturgico romano e ambrosiano, perché tu, tra le tante devozioni, avevi anche quella liturgica che è il compimento della pietà cristiana.



*Un bacione dal tuo amico Giorgio*